

□ **Mozione n. 550**

presentata in data 18 settembre 2013

a iniziativa del Consigliere Cardogna

“Allevamenti pellicce”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che la società europea, ed in particolare quella italiana, ha già dimostrato la totale avversione verso le attività di sfruttamento degli animali per la produzione di pellicce (come rilevato anche da Eurispes nel “Rapporto Italia 2011” e successivi, l’83% degli italiani disapprova tale pratica);

che sono sempre più numerose le iniziative di contestazione fisica o telematica organizzate verso le amministrazioni comunali dove sono attivi allevamenti di animali “da pelliccia” ed avviate anche spontaneamente da singoli cittadini non afferenti a specifiche associazioni animaliste, costituendo frequenti problemi di ordine pubblico di difficile gestione e contenimento oltre che di concreto ostacolo alla quotidiana attività operativa degli uffici amministrativi;

che il diretto coinvolgimento della maggioranza dell’opinione pubblica in pacifiche azioni finalizzate a rivendicare il diritto degli animali a non essere sfruttati per la loro pelliccia, è indice dell’evoluzione culturale e dei nuovi valori sociali sempre più diffusi tra la popolazione italiana;

che gli Enti Locali non hanno il potere di vietare attività di allevamento di animali per la principale finalità di utilizzare la loro pelliccia;

Considerato:

che per quanto gli allevatori possano rispettare le normative vigenti, sono di palese evidenza le numerose criticità delle modalità di stabulazione dei visoni in funzione alle esigenze etologiche di questi animali. Il visone è un animale acquatico, può immergersi sino a 5 metri di profondità e può nuotare sott’acqua per circa 30 m; così come è anche un abile corridore sulla terra ferma dove, solitario e non in branco, occupa sino a 4 km di territorio. I visoni in allevamento vivono invece a migliaia (anche 20-30mila animali per impianto), a stretto contatto tra di loro e senza alcuna possibilità di riparo, non hanno alcuna possibilità di nuotare, e l’unico mondo che conoscono è fatto di una gabbia in rete metallica delle dimensioni di 2.550 cmq (circa 36x70cm e alta 45cm);

che è dimostrato che i visoni in allevamento manifestano spesso comportamenti innaturali e per periodi prolungati nel corso della giornata, come il succhiarsi o mordersi la coda o altre parti del corpo sino a procurarsi automutilazioni o gravi lesioni, oltre che a manifestare episodi di aggressione e infanticidio. Evidenze già documentate nel 2001 dal Comitato Scientifico per la Salute e il Benessere Animale della Commissione Europea nel report “*The welfare of animals kept for fur production*”¹ che classificò le condizioni di detenzione degli animali “da pelliccia” negli allevamenti europei come “*gravemente lesive del benessere animale*”;

che dalle immagini e dai filmati diffusi dalla LAV, reperibili in internet o comunque anche tramite i frequenti servizi giornalistici messi in onda dai telegiornali nazionali, è facile comprendere come l’incompatibilità della vita in gabbia dei visoni sia causa di gravi privazioni per questi animali;

che l’attività di allevamento di animali “da pelliccia”, ed in particolare dei visoni, è stata oggetto dello studio scientifico di Life Cycle Assessment condotto dalla società olandese di consulenza ambientale Ce Delft, pubblicato in Italia dalla LAV nel 2011 e intitolato “The environmental impact of mink fur production”. Da tale ricerca emerge come nel processo di lavorazione per l’ottenimento di un chilogrammo di pelliccia animale, la fase di alimentazio-

ne dei visoni risulta essere un fattore dominante in 14 effetti ambientali dei 18 presi in esame (tra i quali il cambiamento climatico, l'eutrofizzazione e le emissioni tossiche), e che tale produzione è causa di impatto ambientale maggiore rispetto alla produzione di un analogo quantitativo di prodotti sostitutivi anche di sintesi come l'acrilico e il poliestere;

Visto:

che in Europa, l'allevamento di animali "da pelliccia" è un'attività in declino e sempre più Stati Membri stanno adottando provvedimenti normativi non solo restrittivi e disincentivanti, bensì veri e propri provvedimenti di messa al bando, come già fatto da:

- Inghilterra (2000, divieto per tutti gli animali);
- Irlanda del Nord (2003, divieto per tutti gli animali);
- Scozia (2003, divieto per tutti gli animali);
- Austria (2004, divieto per tutti gli animali);
- Croazia (2007, divieto per tutti gli animali effettivo dal 2017);
- Bosnia (2009, divieto per tutti gli animali effettivo dal 2018);
- Danimarca (2009, volpi effettivo dal 2024);
- Slovenia (2013, divieto per tutti gli animali effettivo dal 2015).

che persino l'Olanda, che oggi costituisce il terzo paese al mondo produttore di pelli di visone con oltre 5 milioni di animali allevati all'anno, ha approvato a dicembre 2012 il divieto di allevamento di animali "da pelliccia" che sarà vigente dal 2024; mentre il divieto di allevamento di chinchilla e volpi per la produzione di pellicce era già vigente dal 2008;

che l'Italia con il Decreto Legislativo n. 146 del 2001 consente e regola l'attività di allevamento di animali da pelliccia disponendo, in modo controverso, che i visoni (unica specie allevata in Italia per tale finalità) debbano essere cresciuti confinati in gabbie della misura minima di 36 cm X 70 e altezza 45 cm mentre l'allevamento di altre specie animali e per la stessa finalità (che di fatto non esiste in Italia) dovrebbe avvenire in recinzioni con anche arricchimenti ambientali;

Rilevato:

che presso le Camere del Parlamento è già stata presentata la proposta di legge di "divieto di allevamento, di cattura e uccisione di animali per la loro pelliccia";

che a favore della proposta di legge "divieto di allevamento, di cattura e uccisione di animali per la loro pelliccia", quasi 100.000 cittadini hanno già sottoscritto la petizione di iniziativa popolare indetta dalla LAV;

che le Assemblee legislative delle regioni Abruzzo¹ ed Emilia Romagna² (che insieme a Lombardia e Veneto sono le uniche regioni dove ancora oggi insistono allevamenti di animali "da pelliccia") hanno già approvato e all'unanimità, un ordine del giorno di pari contenuto al presente, al fine di chiedere al Parlamento la messa al bando dell'allevamento di animali per la produzione di pellicce;

che anche l'ANCI ha espresso il proprio parere favorevole al divieto disponendo all'articolo 6 comma 25 del testo "tipo" di Regolamento comunale per la "Tutela del benessere degli animali e la convivenza con i cittadini": *"E' vietato l'allevamento di animali al fine di ottenere pellicce"*;

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale A TRASMETTERE AI PRESIDENTI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI la richiesta di questo Consiglio Regionale a favore dell'approvazione della Proposta di Legge C288 e del Disegno di Legge S62 in materia di *"divieto di allevare, catturare e uccidere animali per la produzione di pellicce"*.

¹ Seduta del 18/06/201, verbale n.153/1 http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/affassweb/IX_Legislatura/verbali/2013/verb%20153_01.asp

² Seduta del 17/07/2013, atto 4201 <http://www.assemblea.emr.it/assemblea-legislativa/struttura-organizzativa/segreteria-assemblea-legislativa/ultima-seduta/sedute-precedenti/sedute-del-16-17-07-2013>